

DOMENICA 2 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,

perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli

che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo

ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,

non avrò timore:

che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me,

è il mio aiuto,

e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutte le nazioni
mi hanno circondato,

ma nel nome del Signore
le ho distrutte.

Mi hanno circondato,
mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore
le ho distrutte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,26-27a).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dacci sempre il pane della vita, o Signore!**

- Solo il pane che tu ci dai, sazia e placa l'inquietudine del nostro cuore!
- Solo il pane che tu ci dai, dura e rimane per la vita eterna!
- Solo il pane che tu ci dai, cura le nostre ferite, guida i nostri passi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:

Signore, non tardare.

Gloria

p. 616

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le immense risorse del creato, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Es 16,2-4.12-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ²nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge.

¹²Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Donaci, Signore, il pane del cielo.**

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

²³Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
²⁴fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

²⁵L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
⁵⁴Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 4,17.20-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁷vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

²⁰Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, ²¹se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la

sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,24-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁴quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù

rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 618

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 6,35

Dice il Signore: «Io sono il pane della vita:
chi viene a me non avrà più fame,
e chi crede in me non avrà più sete».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pagani

L'apostolo Paolo non ha peli sulla lingua: «Vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri» (Ef 4,17). Il Signore Gesù non si lascia abbindolare dalla venerazione della folla, che si lancia alla sua ricerca fino a inseguirlo dall'altra parte del lago: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati», e aggiunge con ulteriore chiarezza: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane» (Gv 6,26-27). Se queste sono le esortazioni cui siamo chiamati a conformare la nostra vita di credenti e di cercatori di senso, rimane il fatto che spesso noi stessi ci troviamo nella condizione del popolo che attraversa faticosamente il deserto: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà!» (Es 16,3). Improvvisamente il ricor-

do dell'Egitto sembra colorarsi di rosa: si dimentica l'amara schiavitù e si rammentano, invece, le sicurezze della schiavitù! Dopo aver moltiplicato il pane, attraverso la condivisione radicale di quello che c'era a disposizione, il Signore Gesù prende le distanze dalla possibilità di un fraintendimento da parte della folla. Egli non è venuto a placare la nostra fame, ma a renderci consapevoli di quella fame più profonda che portiamo nel cuore e che non si può saziare se non nella misura in cui si accoglie, come grazia, il bisogno di essere continuamente risaziati. Il Signore mostra alla folla che è possibile moltiplicare il pane, ma questo diventa il segno di come sia possibile saziarsi di senso, che è il «pane dei forti» (Sal 77,25). Il cammino è quello di passare dallo stato di «pagani» oppressi e al contempo crogiolati nei «loro vani pensieri» (Ef 4,17) allo stato di credenti continuamente volti «alla ricerca di Gesù» (Gv 6,24). Ci volgiamo al Signore Gesù non per quello che ci può dare o per i problemi che può generosamente risolvere, bensì per il cammino che ci può aiutare a compiere per portarci oltre la soglia dei bisogni e farci accedere alla porta dei desideri, fino alla soglia del desiderio.

Alla fine la folla riesce a porre la domanda, che ha tutto il sapore di un'invocazione: «Signore, dacci sempre questo pane» (6,34), ma il Signore conduce oltre: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (6,35). Con queste parole, che hanno tutta la

solennità di una vera rivelazione, il Signore ci mostra la porta stretta che ci fa passare dal paganesimo alla vita di fede: non si tratta più di credere in un Dio che risolve i nostri problemi, ma di entrare in una relazione che permette di sentire in modo diverso la sfida della vita coinvolgendoci in prima persona. Quando nella preghiera del Signore chiediamo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», in realtà ci impegniamo a condividere ogni giorno quello che abbiamo e quello che siamo.

La novità assoluta sta nel fatto che il Signore Gesù prima sfama la folla e solo dopo, quando la folla – ormai saziata – continua a cercarlo, comincia ad ammaestrarla cercando di portarla, attraverso l'intelligenza del segno, ben oltre il segno. In questo modo si rivela lo stile di Dio, che è assolutamente gratuito e mai condizionato, né tantomeno condizionante. Il modo di Gesù, che prima opera e poi parla, è un'indicazione di stile ineludibile e assolutamente indicativo per le scelte ecclesiali e per le quotidiane scelte discepolari.

Signore Gesù, perdonaci per tutte quelle volte in cui fraintendiamo le tue parole e i tuoi gesti, pensando di poter mettere le mani su di te per essere garantiti di una certa sicurezza. Aiutaci a riconoscere il tuo stile di compassione compromessa e a farlo nostro anche quando ci costa perché ci impegna.

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi

Memoria della Traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).